

Cartoline precetto per i giovani accusati di corruzione
Milano, parla l'ufficiale che scoprì la truffa

Falsi esonerati «Ora tutti alla naia»

Facce scure (per l'abbronzatura e per l'arrabbiatura) e bocche cucite per i primi giovani interrogati con l'accusa di corruzione per gli esonerati dalla naia. A tutti sono state consegnate le cartoline precetto: partiranno il 6 agosto per le rispettive caserme. Dalle indagini spunta il nome di un'agenzia di pratiche militari dalla quale alcuni ragazzi dicono di aver avuto i contatti giusti per evitare la leva. E un ufficiale spiega come si è scoperto tutto.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Facce abbronzate, genitori e avvocati protettivi, vestiti scelti con cura come si fa per andare a un esame, bocche cucite. Così si è presentata la prima sfilata dei giovani indagati convocati in procura per rispondere, insieme ai genitori, dell'accusa di corruzione per aver pagato una dozzina di milioni a ufficiali e sottufficiali compiacenti pur di scampare a un anno di naia. Per tutti, alla fine dell'interrogatorio, c'era in attesa un maresciallo del distretto militare che consegnava le cartoline precetto con l'indicazione della caserma di destinazione. Perché il servizio militare adesso arriva comunque: partiranno tutti con il sesto scaglione del 1996, tra il 6 e il 7 di agosto, e andranno proprio nelle sedi previste originariamente, Udine, Merano, Pordenone, Maddaloni (Caserta) Montore Veronese.

Sono davvero tese le facce di quei ragazzi e dei loro genitori. Mai più si immaginavano di finire in quel corridoio visto mille volte in televisione quando si parlava di tangenti e di corrotti. Anche per questo la presenza dei cronisti sembra risultare particolarmente fastidiosa, al punto che una signora si mette a tirare cartellate a un cameraman che riprende il suo rimpallo (*ray ban* scuri e testa rasata) mentre si allontanava dal palazzo di giustizia: «Lasciate in pace mio figlio».

Parlano soltanto gli avvocati, ma anche loro meno del solito e quasi esclusivamente per spiegare che il loro assistito «è estraneo ai fatti contestati» per un motivo o per l'altro, oppure per ironizzare sul contenuto dell'interrogatorio condotto dai sostituti procuratori Piercamillo Davigo ed Elio Ramondini assistiti dai carabinieri in servizio in procura. A proposito di carabi-

nieri, per l'occasione ne sono stati mobilitati davvero tanti per proteggere un ampio tratto del corridoio dichiarato zona vietata ai giornalisti, una decisione che trova precedenti soltanto per gli interrogatori di Berlusconi e Baudo.

Ma qualcosa trapela comunque. Per esempio risulta che più di uno dei giovani indagati abbia spiegato agli inquirenti di aver stabilito il contatto con i militari «giusti» per evitare la naia dopo essersi rivolti a un'agenzia specializzata in pratiche relative al servizio militare gestita da un colonnello del distretto in pensione e da suo figlio. I ragazzi sostengono di essere stati in quell'agenzia per sbrigare pratiche relative a domande di obiezione di

Torna a Trapani dopo 9 anni vascello sparito

Il peschereccio di Mazzara del Vallo "Massimo Garau" misteriosamente scomparso nel canale di Sicilia il 16 febbraio del 1987 e localizzato a largo di Capo Bon (Tunisia) è arrivato alle 18,30 nel porto di Trapani. Il peschereccio presenta un grosso squarcio sulla fiancata destra, provocato molto probabilmente dall'impatto con il fondale. Si presume che a bordo vi siano dei resti umani appartenenti ad alcuni membri dell'equipaggio. Le persone imbarcate al momento del naufragio erano 19.

Oggi alle 11 la procura di Marsala che conduce l'inchiesta sull'affondamento dell'imbarcazione farà una conferenza stampa sulla vicenda.

Festa dell'Unità sull'Ambiente ad Occhiobello sulle rive del Po

Dal 19 luglio al 7 agosto prende il via la festa nazionale dell'Ambiente della-Unità a Occhiobello in provincia di Rovigo, sulle sponde del Po.

Luogo emblematico, dove il fiume ruppe gli argini nell'inondazione del Polesine. Tra i temi della festa: il dissesto idrogeologico e la politica delle acque; la politica dei Parchi e la loro gestione; il dibattito sull'ambientalismo tra governo e società. Ieri il programma della festa è stato presentato in una conferenza stampa da Velario Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente, e da Sergio Gentili, vicesegretario nazionale dell'Ambiente del Pds.

A due mesi dal governo dell'Ulivo la festa vuole anche essere un'occasione per fare un primo bilancio e indicare le priorità. Tra queste: di fare della tutela delle acque una leva per l'occupazione e una nuova imprenditorialità giovanile. Ne discuteranno il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, Gianni Mattioli sottosegretario ai Lavori pubblici, Roberto Passino presidente dell'Autorità di bacino del Po, Giuseppe Gavioli assessore del Comune di Parma, Rita Lorenzetti presidente della commissione Ambiente della Camera, Andrea Lolli presidente della Federgasacqua, Massimo Serafini di Legambiente. Al dibattito sui parchi interverranno Valerio Calzolaio, Fausto Giovannelli presidente della commissione Ambiente del Senato, Alfredo Zagatti capogruppo dei deputati ambientalisti del Pds. Al dibattito sull'ambientalismo tra governo e società interverrà Fulvia Bandoli della segreteria del Pds.

coscienza o di arruolamento in qualche corpo in particolare e, dopo qualche giorno, di aver ricevuto una telefonata nella quale si proponeva una via d'uscita migliore: quella della tangente. «La nostra è una regolare attività di servizio - replicano però i responsabili dell'agenzia - è vero che molti ci chiedono come si fa a saltare la naia, ma noi ci limitiamo a offrire consulenza per le pratiche legate al servizio militare, costano 150-200 mila lire l'una». Ma nel frattempo, dal fronte del distretto militare, accetta di parlare l'ufficiale che ha smascherato il trucco e che ha denunciato i colleghi corrotti alla magistratura. Chiede di rimanere anonimo ma tiene a sottolineare che «qui lavorano 150 persone oneste e tutti quanti abbiamo accolto con amarezza ma anche sollievo questa vicenda, ci siamo liberati di una mela marcia. Ma il cervello di questa organizzazione era fuori dal distretto, tra i graduati compiacenti di alcuni reparti». L'ufficiale spiega anche come è stato possibile scoprire le manovre del maresciallo Rocco Rosato del tenente colonnello dell'aeronautica Giovanni Castellani e degli altri militari coinvolti nel sistema corrotto: «Sono stati dei dilettanti, non potevano sperare di farla franca. Se si fossero limitati a pochi casi potevano forse sperare di nascondere tutto nella mole di pratiche che abbiamo da seguire, ma con oltre cento casi era impossibile non accorgersi che c'erano dei militari *desaparecidos*. Noi facciamo numerosi controlli sui fogli matricolari dei giovani arruolati e a un certo punto ne abbiamo notati molti irregolari. Poi, attraverso la password del computer che aveva trattato quelle pratiche siamo risaliti a Rosato. È stato comunque uno shock, perché pur non essendo in forza a questo distretto, Rosato era applicato qui da diversi anni e ci è sempre sembrato una persona con tutte le carte in regola, proprio la persona adatta per un'attività così a rischio». Il maresciallo Rosato, sposato con figli, non vuole parlare. E sua moglie a descrivere il clima di casa: «Siamo scomvolti, questa faccenda ci ha rivoltato la vita».



Due dei giovani incriminati per aver pagato tangenti per evitare la leva, mentre escono dal tribunale di Milano

L'INTERVISTA Parla un giovane: «Io non c'entro, ho un problema al ginocchio» «Ma se io parto faccio ricorso»

«Io non ho pagato nessuno per evitare il servizio militare, sono stati loro a dirmi, due anni fa, che mi avrebbero mandato il congedo perché avevo problemi a un ginocchio». Ma adesso anche M.P. deve partire per Udine. Soltanto lui accetta di parlare per ribadire di non aver nulla a che fare con le tangenti pagate al distretto. «Farò ricorso al Tar, ma se parto spero solo di poter studiare per finire l'università. Mio padre è sconvolto».

MILANO. «Ma la legge prevede che io abbia dei permessi per studiare, vero?». M.P. appare ormai rassegnato al destino che gli promette la cartolina azzurra che tiene nel taschino della camicia. «Convocazione d'autorità», c'è scritto su quel cartoncino che contiene anche il suo prossimo: Udine, settimo battaglione di fanteria "Cuneo". È lì che deve presentarsi entro mezzogiorno del 6 agosto.

Tra tutti i giovani interrogati ieri mattina, questo ventiseienne dalla faccia pulita appare comunque il più tranquillo, l'unico che non si na-

sconde dietro i genitori e l'avvocato, l'unico che accetta di parlare - seppure con un filo di voce - con i giornalisti. Forse anche perché è convinto di poter dimostrare, come dice il suo difensore Giovanni Briola, di non aver pagato e che al distretto gli avevano comunicato il congedo per motivi fisici. «Ritorneremo al Tribunale amministrativo regionale per bloccare la partenza - spiega l'avvocato Briola - perché lui non c'entra in questa storia, qui c'è un errore». M.P. lo guarda fiducioso e annuisce. Gli argomenti del suo difensore devono suonargli di gran sollievo.

Come sei entrato in questa vicenda?

Io non ne sapevo niente fino a venerdì mattina quando sono arrivati i carabinieri e mi hanno mostrato il mandato di comparizione e si sono messi a perquisire tutta la casa ma non hanno trovato nulla che li interessasse.

Quali sono le accuse che ti hanno contestato i magistrati durante l'interrogatorio di questa mattina? Mi hanno detto che un maresciallo ha detto di aver preso soldi da me per farmi saltare il servizio militare, ma io ho spiegato che questo maresciallo non lo conosco e che non ho mai pagato niente a nessuno per saltare la naia, io stavo aspettando il congedo per altri motivi.

Cioè, quali motivi?

Per motivi fisici. Quando sono andato a fare i tre giorni circolavo con le stampelle perché ero stato da poco operato al menisco e forse avrei dovuto anche intervenire sul crociato, sempre al ginocchio insomma. Dal distretto mi hanno mandato all'ospedale militare di Baggio e lì mi hanno detto che potevo tornare a

casa e che mi sarebbe arrivato il congedo. Era il 1994 e io da allora sono stato tranquillo perché sapevo di non dovermi più preoccupare. Stavo studiando, mi devo laureare...

E a casa come l'hanno presa questa storia?

Ah, mio padre è sconvolto da quando ha visto i carabinieri in casa. Ma i magistrati cosa ti hanno detto?

Mi hanno semplicemente letto i verbali di quel maresciallo che di ce di aver preso i soldi anche da me. Di più non posso dire. Io l'ho detto anche a loro che non ho pagato nessuno.

Forse qualcun altro ha agito per conto tuo, per farti un favore? Io questo non lo so, ma mi sembrerebbe davvero strano.

E adesso che cosa farai? Avevi già in programma la partenza per le vacanze?

No, io sono anni che non vado in vacanza, stavo studiando e adesso spero di poter continuare a studiare in un modo o nell'altro. Vedremo come andrà il ricorso...

□ Cp.R.

La corte d'Appello militare deciderà sulla ricusazione il 29

Priebke, un altro stop Processo «congelato»

La Corte d'Appello militare ha rinviato al 29 luglio l'udienza sulla seconda istanza di ricusazione presentata da due avvocati di parte civile contro il tribunale militare. Il processo ad Erich Priebke non potrà quindi giungere a conclusione prima della decisione della Corte d'Appello. Esiste la concreta possibilità di un nuovo stop al processo. Motivo della decisione di rinvio della Corte d'Appello sarebbe un supplemento di istruttoria sui fatti contestati al tribunale.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Un colpo di scena dietro l'altro, l'abbiamo già detto. E anche questa volta, la novità è arrivata mentre le parti civili stanno portando avanti la loro battaglia, al processo contro l'ex capitano nazista Erich Priebke, per la strage delle Ardeatine. L'altro giorno, il Pm Antonino Intelsiano ha concluso la propria requisitoria con la richiesta dell'ergastolo per l'ex capitano delle Ss e, ieri mattina, mentre gli avvocati parlavano è arrivata la notizia che la Corte d'Appello militare ha deciso di prendere in esame la richiesta di ricusazione presentata da uno dei legali che rappresenta i familiari delle vittime, soltanto il prossimo 29. La notizia ha gettato sconcerto in aula perché questo significa che, fino alla fine del mese, la eventuale sentenza contro Priebke, dovrà rimanere congelata. Il primo ad apparire sorpreso e sconcertato è stato il presidente Agostino Quistelli che ha detto: «Questo

significa che la corte vuole entrare nel merito. Meno male che c'è la Cassazione. La ricusazione andava subito respinta per manifesta infondatezza. Esattamente come nella circostanza precedente con la ricusazione del Pm. Gli elementi a disposizione dei giudici sono gli stessi e, dunque, non capisco proprio...»

Intanto in aula, ieri mattina, hanno cominciato a parlare gli avvocati di parte civile. Tra il pubblico era presente anche il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti. Ai giornalisti ha detto: «Sono qui come privato cittadino e non come componente del Governo. Voglio però esprimere la mia solidarietà ai familiari delle vittime delle Ardeatine. Il processo si sta svolgendo secondo le regole proprie di ogni processo e con la dialettica di ogni procedimento penale, ma sempre secondo quanto stabilito dalle norme. Esattamente il contrario della

cultura di Priebke che era la negazione delle regole. Ai giornalisti, Brutti ha anche detto: «Forse è il caso di pensare ad una riforma della magistratura militare. D'altra parte, ci sono in Parlamento proposte in tal senso.»

In aula, per primo, ieri mattina, aveva preso la parola l'avvocato Oreste Bisazza Terracini che rappresenta la Comunità ebraica di Roma. Poi è toccato agli avvocati Sebastiano Di Lascio che assiste l'Anfim (L'Associazione dei familiari delle vittime) e Pietro Nicotera. I tre avvocati hanno chiesto per Priebke, l'ergastolo sostenendo che si trattava di un "perfetto nazista, fiore all'occhiello delle Ss" da equiparare a Kappler. Un ufficiale "demoniaco, intelligente, ambizioso e spietato" che deve essere costretto al carcere per il resto dei suoi giorni. Insomma, un camaleonte che "merita l'ergastolo senza alcuna attenuante".

Terracini ha anche aggiunto che "la lunga libertà goduta è già un privilegio che non deve proseguire. Anche l'avvocato Di Lascio, ha insistito sull'ergastolo per la totale mancanza di pentimento".

Il processo, ora, dovrebbe continuare ad andare avanti con gli interventi delle parti civili fino a venerdì. Lunedì dovrebbe toccare alla difesa di Priebke, ma l'avvocato Di Rezze ha già chiesto di aspettare la conclusione della vicenda sulla ricusazione.

Si ringraziano la McCann Erickson, Valeria Gasparri e l'editore per la loro collaborazione.

In Bosnia la guerra è finita. E ora chi glielo spiega alle mine?

EMERGENZA MINE.
Crudeli, determinate e sorde a qualsiasi appello: le mine sono un vero serial killer. In Bosnia e Herzegovina la popolazione è ancora flagellata da questo nemico silenzioso, che non rispetta i trattati di pace e che uccide soprattutto i bambini.

formazione di operatori per lo sminamento. Con un contributo di 10 mila lire puoi donare a un bambino bosniaco una maglietta con le avvertenze elementari per riconoscere ed evitare il pericolo delle mine. In Bosnia la guerra non è morta, è sepolta. Facciamo qualcosa.

CON UNA MAGLIETTA SI PUÒ SALVARE LA VITA A UN BAMBINO.

INTERSOS ha avviato un programma di informazione della popolazione e di

Portiamo la solidarietà in prima linea.

Vorrei ricevere gratuitamente "INTERSOS Notizie"

Nome:

Indirizzo:

INTERSOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma - Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290

PER SOSTENERE INTERSOS: versamento sul c.c. bancario: 48163/0 ROLO Banca 1473 - Filiale Roma 10 - ABI 3558 - CAB 3220 - oppure su c.c. postale: 87702007 UN CO3